

L'organizzatrice

Silvia Dalcò: «Milano è una città unica per queste iniziative»



■ Silvia Dalcò (nella foto) organizza mostre da 25 anni, ma questa volta è diverso: «Con il MAM voglio sperimentare una formula nuova: voglio attirare un pubblico più giovane e trasversale». Come? «Mettendo insieme la qualità, ma anche la più grande varietà possibile. Gli espositori spaziano dall'arte contemporanea all'antiquariato, dal design alla moda, ma ci sono anche musica, teatro, eventi per i ragazzi. E poi Peck e Pommery a ricordare i piaceri della gola». Tutto questo, secondo Silvia, in Italia è possibile in un luogo solo: «Milano, città che dopo l'Expo è sempre più attraente». In questa impostazione c'è anche un discreto tasso di provocazione. «Creare

nuovo pubblico non è facile, perché anche la generazione di mezzo ha il terrore di avvicinarsi all'antiquariato. Voglio fare capire che la bellezza è a disposizione di tutti, che un tavolo antico racconta una storia, e che non può esistere solo la cultura dell'Ikea». La spallata più forte alla critica perbenista è un colpo di teatro di cui Silvia va orgogliosa: tra quadri fiamminghi e scrivanie intarsiate è presentato, con la solennità di un monumento, un trattore Porsche del 1936: «È una scultura, un'opera d'arte, un pezzo emozionante. Esporlo è un omaggio all'armonia delle forme, che è indipendente dalla funzione di un oggetto».

PStef